

Anche il Pd si fa tiepido

«Non si supera lo stallo»

I Democratici meno entusiasti. I «montiani» vanno avanti

● **ROMA.** Prima gli elogi, poi i primi paletti e diversi distinguo. Infine attacchi veri e propri contro i «saggi» che non risparmiano nemmeno il Capo dello Stato. Il tentativo di Napolitano di de-ideologizzare la crisi politica sembra dunque non aver prodotto i frutti sperati se a poche ore dall'annuncio della scelta degli «esploratori», dai dubbi (targati Pd-Pdl ma anche M5S) si è passati alle accuse.

Dall'Pdl, il segretario Angelino Alfano, in sostanza, ribadisce l'aut aut berlusconiano: o si fanno subito larghe intese riaprendo le consultazioni o si va al voto a giugno.

Il Pd tace o quasi a pasquetta ma sicuramente abbassa di un ottava i toni usati ieri da Dario Franceschini che considerava la scelta dei saggi «non risolutiva dello stallo politico». A intervenire, e solo a precisazione quirinalizia avvenuta, sono Cesare **Damiano** e Walter Verini. Il primo per chiedere di evitare scontri, il secondo per concedere ai saggi di «lavorare al meglio e senza pregiudizi» ed evitare «nell'interesse dell'Italia chiuse e ricatti inaccettabili».

Ma a dar voce ai dubbi che stanno accompagnando i primi passi degli «esploratori» del Colle, a sorpresa, si aggiunge uno degli stessi protagonisti: Filippo Bubbico. «Si è esagerato - dice il senatore Pd a Tgcom 24 - nell'ipotizzare che questo gruppo potesse risolvere problemi che solo i partiti e i gruppi parlamentari potranno risolvere con le modalità ordinarie. La



PD Pier Luigi Bersani e Dario Franceschini

politica - è la sua convinzione - deve tornare in campo, è questa la verità».

Per i montiani di fronte a certi commenti alle ultime decisioni del capo dello Stato vengono in mente quelli che discettano sul dito e non considerano affatto la luna, o almeno fanno finta di apparire così», dice dice Lorenzo Dellai, capogruppo do Scelta civica alla Camera.

«Si discute infatti sui «saggi», sulla loro natura, sui loro poteri, sulla loro composizione. Tutte cose importanti, per carità, ma non certo essenziali - dice Dellai-. Quella del presidente Napolitano, infatti, non è stata una procedura formale, non credo ci sia alcun provvedimento redatto ai sensi di legge: è stato un atto politico-istituzionale, orientato ad esercitare una adeguata pressione ai fini della costituzione di un governo secondo le attese della popolazione».

«Il presidente ha individuato

un arco programmatico (lavoro, ripresa, Europa, riforma delle istituzioni) e un arco politico (Pd, Pdl-Lega e Scelta civica) attorno ai quali promuovere ciò che i partiti autonomamente avrebbero dovuto fare da subito dopo il voto: discutere e trovare intese nell'interesse della nazione. I saggi non sono infatti un surrogato di «governo del presidente», ma uno stimolo alla riattivazione della politica, nella pienezza delle sue funzioni: a patto che lo voglia e non intenda suicidarsi», conclude Dellai.

Uno dei saggi, il prof. Onida, rispondendo alle questioni poste da Grillo, afferma: «Dico una cosa molto personale c'è ad esempio il tema della incandidabilità e della ineleggibilità il cui giudizio finale ora è affidato alle Camere: è una norma superata storicamente oggi c'è la necessità che l'incandidabilità e l'ineleggibilità siano decise da un giudice terzo».